

Reportpistoia.it
27 maggio 2013

Pagina 1 di 3

ReportCult

Dialoghi: Guccini, quando il viaggio diventa musica

di Leonardo Cecconi



Francesco Guccini e Marco Aime sul palco di Dialoghi (foto L. Cecconi)

Pistoia - Nonostante la serata disturbata dal vento e dalla pioggia, in un clima prettamente autunnale, grande successo per l'incontro tra lo scrittore e antropologo Marco Aime e il cantautore, ora scrittore, Francesco Guccini, nel tendone completamente esaurito. Sono stati 60 minuti fitti di aneddoti, con Guccini mattatore e Aime nel solo ruolo di "comparsa", con domande che hanno cercato di condensare i brani di Guccini in una sorta di viaggio nella carriera, iniziando dal brano "Statale 17" famosa canzone che rivisita la dylaniana "Highway 61 Revisited".

Reportpistoia.it
27 maggio 2013

Pagina 2 di 3

"A Pavana esisteva l'Albergo Belvedere - cita Guccini- e alcuni giovanotti toglievano la V per mettere la S. A parte questo, riferito alla statale ricordo il mio unico viaggio in autostop, assieme ad un amico. Prendemmo il treno da Bologna a Pistoia e tornammo facendo appunto autostop. Ci caricò un tir che andava così piano che ci mettemmo 3 ore per tornare a Bologna, con il camionista che ci raccontò le sue avventure con donne caricate nei suoi viaggi e con le quali, secondo lui, ebbe sempre situazioni amorose positive".

Nel 1971 esce poi il brano "Isola non trovata" che, come ricorda Aime, nacque da una famosa poesia di Guido Gozzano. "Ero appena tornato dagli USA e mi sembrava che quello fosse il titolo giusto per il mio terzo LP. La immaginavo come un'isola di grande fascino. Dopo quel brano scrissi anche "Asia" in un momento in cui moltissimi artisti, come i Beatles, andavano dai santoni per ricercare benefici magici o morali. Mi sentivo un pò come Salgari che descriveva le tigri di Mompracem ed i corsari senza essersi mai mosso dalla sua Torino ed erano quindi fantasie che sostituivano il viaggio vero e proprio. Oppure "Bisanzio" una civiltà durata mille anni dopo il crollo dell'impero romano, con un matematico e astronomo che si copre la testa con il suo mantello sapendo che sta per morire come la sua civiltà e a quel tempo già profetizzava la caduta della nostra società".



Francesco Guccini (foto L. Cecconi)

Fra rigorosi silenzi e fragorose risate la chiacchierata è continuata con Aime a ricordare brani gucciniani riferiti ai viaggi e ai viaggiatori. "In "Odysseus" ricordavo il mito di Ulisse facendo uno strano paragone fra i marinai ed i montanari; i primi sono spinti da una forza misteriosa che li porta a scoprire nuove terre e nuove isole e così i montanari che quando salgono sulla cima di una montagna, vogliono raggiungere la vetta di quella successiva. Infine "Gulliver" un disco dedicato all'inutilità o impossibilità del viaggiare. Noi tutti siamo solo eterni turisti e non veri viaggiatori; invidio ad esempio Hugo Pratt che ha vissuto in Francia o in Argentina, lavorando in molte parti del mondo e questi per me sono i veri viaggiatori."

Reportpistoia.it
27 maggio 2013

Pagina 3 di 3

Ovviamente quando si parla di viaggiatori non si poteva non menzionare Cristoforo Colombo, per il quale Guccini ha grande ammirazione nel solo pensiero di stare mesi a ricercare terre mai visitate. L'incontro si è concluso con un ricordo dell'America e soprattutto degli americani in tempo di guerra. "Ricordo i chewing gum, la prima coca cola bevuta nel '44, i pankake e un vasetto viola in cui mangiai delle terribili rape in salamoia!" o qualche ricordo dell'Argentina: "La prima impressione avuta a Buenos Aires e stata di ritrovarmi in Italia negli anni '50".